



Digitale terrestre

Telenorba aveva presentato ricorso alla magistratura. Il commissario nominato dal consiglio di Stato presenta il nuovo schema giudicato positivamente da Aeranti-Corallo

Guerra del telecomando: le tv locali riconquistano le prime posizioni

Le tv locali ritroveranno il loro posto al sole dopo l'ennesima battaglia nella guerra del telecomando. Relegate in posizioni marginali fra i pulsanti che le famiglie schiacciano per cambiare canale, si erano rivolte alla magistratura amministrativa per annullare la numerazione automatica (Lcn) decisa dall'Agcom. E il Consiglio di Stato aveva cancellato il provvedimento dell'Autorità nominando un Commissario ad acta per riscrivesse l'Lcn. Ora, nella bozza presenta-

to dal Commissario, le «piccole» tv riconquistano posizioni importanti. Intanto saranno trentanove i canali locali nel primo arco della numerazione, a dispetto dei tredici soltanto che aveva previsto l'Agcom. E i tasti da 75 a 84 andranno alle emittenti del territorio che diffondono i loro programmi in più di due regioni. Soddisfazione per il cambio di rotta è stato espresso da Marco Rossignoli, coordinatore dell'Aeranti-Corallo, l'associazione che raccoglie mille imprese radiotelevisive italiane. «Lo schema di

provvedimento – afferma – contiene molti aspetti positivi per il comparto televisivo locale. Adesso formuleremo le nostre osservazioni durante la consultazione pubblica». Infatti uno dei punti da chiarire è quello sulle graduatorie per assegnare i numeri del telecomando alle stazioni tv. Per Rossignoli, serve «semplificare i criteri». L'ultimo capitolo giudiziario del braccio di ferro fra network nazionali e reti locali era stato scritto col ricorso di Telenorba che si era lamentata per la scelta di

inserire Mtv e DeeJay Tv ai tasti 8 e 9. L'emittente pugliese si era rivolta alla magistratura. E nella sentenza dello scorso dicembre il Consiglio di Stato aveva stabilito che venisse spazata via «l'assegnazione dei numeri 8 e 9 ai canali generalisti ex analogici». Secondo l'Aeranti-Corallo, la delibera dell'Agcom era «fortemente penalizzante per le locali a cui erano stati ridotti gli spazi negli archi di numerazione più importanti».

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA